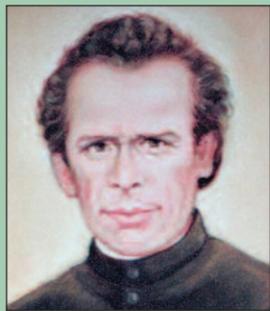
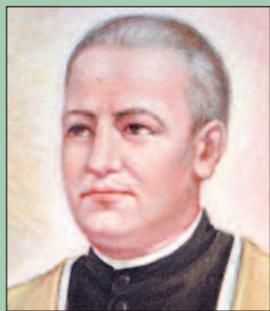


Cronaca

beati parroci



Beato Federico Albert



Beato Clemente Marchisio

Orari delle Messe

Feriali

Mercoledì e Giovedì
ore 18.00
in parrocchia

Venerdì

ore 17.00 alla RSA
"Ballestrero"

Sabato e Prefestivi
ore 18.00

Domenica e Festivi
ore 10.00

Durante
il periodo estivo
gli orari
delle messe
subiranno
delle variazioni

e-mail
parr.beatiparroci@
diocesi.torino.it

Telefono:
011.397.84.77

Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori

Preghiera comunitaria di approfondimento del "Padre nostro"

Proseguendo nel cammino della preghiera comunitaria, nel mese di aprile ci siamo fermati a riflettere su questo passo del "Padre Nostro": *Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori*. Con tali parole chiediamo al Signore di perdonarci, ossia riconosciamo di essere lenti a credere nel suo amore e bloccati nell'amare pienamente il nostro prossimo. Per questo ci affidiamo al perdono di Dio, ad un amore che ci accoglie al di là dei nostri limiti e delle nostre resistenze a camminare nello stile di Gesù.

Chiediamo perdono al plurale, diciamo "rimetti a noi" e non "rimetti a me": tutti ci riconosciamo debitori verso l'amore di Dio ed insieme perdonati; come gli chiediamo insieme il pane che sostiene la nostra vita, insieme

me chiediamo anche il perdono che ci rialza in piedi dopo le cadute lungo il cammino.

"Signore, tu ci conosci, sai come siamo fatti, abbi pazienza con noi...".

Ma il perdono che chiediamo a Gesù nel "Padre Nostro" è un perdono che si lega al perdono che noi riusciamo a donare ai nostri fratelli e alle nostre sorelle: c'è un "come" pesantissimo che lega il perdono che scende dal cielo al perdono che Gesù desidera si diffonda sulla terra.

Il perdono di Dio Padre è certamente libero e gratuito, non può essere meritato, ma solo accolto con infinita riconoscenza e commozione.

Ma è un dono che, come tutti doni di Dio, non può rimanere chiuso nel nostro cuore: è chiamato a diventare lievito di bontà che tra-

sforma il nostro cuore e lo rende capace di aprirsi al perdono verso il fratello. Se il perdono ricevuto da Dio non ci orienta verso il perdono donato al fratello, rischiamo di perdere anche quanto abbiamo ricevuto. Come la pianta senza acqua rattrappisce, così il perdono di Dio, se non sfocia nel perdono fraterno, muore di asfissia e ci rende indegni e incapaci di chiedere di essere perdonati ancora da Dio.

È come se chiedessimo a Dio di imitarci: *Signore, visto che tra di noi ci perdoniamo quando qualcuno commette qualcosa di male contro il suo fratello, anche tu perdona a ciascuno di noi le mancanze che abbiamo verso di te*.

Mi pare molto impegnativo questo passaggio della preghiera del Signore. Ma ancora una volta la preghiera

Anagrafe parrocchiale

Hanno ricevuto il Sacramento del Battesimo
Morabito Alice, Zule Mederos Morales.

Abbiamo affidato alla bontà del Signore
Colasanto Leonardo, Corvisieri Enzo, D'Ademo Emidio, Martorello Giovanni, Pasquarelli Maria ved. Pierro, Riello Tiziana, Ruiu Raimondo, Tamagnone Francesca ved. Giona.

Si sono uniti in matrimonio
Irene Vitale e Agostino Morabito

Cresime degli adulti dell'UP20
Artesi Carlo, Barraco Daniele, Berti Michael, Castellano Claudio, Clemente Mauro, De Chiara Alfredo, De Chiara Marco, De Santis Letizia, Giannone Antonia, Giardino Andrea, Guadalupi Sabrina Maria, Lippolis Benedetta Miriam, Lorè Luca Scandurra Wendy, Vigna Enrica.

si rivela capace di strapparci dalla nostra quiete e dalla nostra ipocrisia. La preghiera vera, autenticamente cristiana, non è mai fuga dalla vita concreta. Piuttosto, luce che rischiara le ombre della nostra vita quotidiana, tocco di umanità che dal Figlio Gesù scende nelle nostre relazioni e le trasforma in vera fratellanza.

Ti chiediamo allora Signore di perdonarci ancora, ma anche di renderci disponibili a convertirci al tuo perdono e allo stile del perdono, in modo che anche noi diventiamo capaci di perdonarci a vicenda.

Come tu ci ridoni vita e fidu-

cia grazie alla tua misericordia, così insegnaci a ridare vita e fiducia a chi ha sbagliato e anche a chi ci ha fatto del male.

Allora veramente non solo la nostra anima sarà purificata dal male, ma anche il nostro cuore indurito diventerà nuovo e tenero, capace di voler bene al di là dei torti subiti.

E saremo veramente figli tuoi, che fai sorgere il sole sui giusti e sugli ingiusti, capaci di perdonarci a vicenda perché toccati in profondità dal tuo perdono.

Grazie, Dio nostro Padre"

doncorrado

Amico mio Gesù

Domenica 22 e 29 aprile, 34 tra ragazzi e ragazze hanno ricevuto per la prima volta il Corpo di Cristo. Tutta la comunità si è stretta a loro e per loro ha pregato affinché questa "Prima Comunione" sia per loro il primo di tanti incontri con Gesù Eucaristia

Eucaristia, il significato
Si tratta di un momento molto importante nella vita di un **credente** che, come ha detto **papa Francesco**, *«si colloca nel cuore della "iniziazione cristiana", insieme al Battesimo e alla Confermazione e costituisce la sorgente della vita stessa della Chiesa»*.

Tutto questo nella vita di un **bambino** accade per la

prima volta nella **Prima Comunione**.

Per Francesco, *«è importante che i bambini si preparino bene alla Prima Comunione e che ogni bambino la faccia, perché è il primo passo di questa appartenenza forte a Gesù Cristo, dopo il Battesimo»*.

Per il **Pontefice**, infatti, *«da questo Sacramento*



Foto Monetti

22 APRILE 2018



Foto Monetti

29 APRILE 2018

dell'amore, scaturisce ogni autentico cammino di fede, di comunione e di testimonianza».

Già da queste poche parole, è evidente che la **Prima Comunione** ha poco a che fare con le bomboniere, i confetti, gli abiti eleganti e i pranzi al ristorante che abitualmente accompagnano l'evento, rischiando di oscurarne il **vero significato**.

La Prima Comunione infatti è innanzitutto uno dei **sette Sacramenti**: quello con il quale si ricevono il corpo e il sangue di **Gesù**, e si entra a pieno titolo nella comunità cattolica

A istituirlo è stato proprio **Cristo** durante l'**Ultima Cena**, quando distribuì ai discepoli riuniti a tavola il

pane e il vino come il suo corpo e il suo sangue, offerti per la salvezza di tutti gli uomini.

Ed è questo che accade ogni volta durante la Santa Messa: il pane e il vino, per opera dello **Spirito Santo**, diventano realmente il corpo e il sangue di Cristo.

Per **papa Francesco**, *«il gesto di Gesù compiuto nell'Ultima Cena è l'estremo ringraziamento al Padre per il suo amore, per la sua misericordia»*.

Non a caso, «ringraziamento in greco si dice **"eucaristia"**. E per questo il Sacramento si chiama Eucaristia: è il supremo **ringraziamento al Padre**, che ci ha amato tanto da darci il suo Figlio per **amore**.

Il fuoco nella notte di Pasqua

Nella notte di Pasqua, nella solenne Veglia, la celebrazione si arricchisce in modo evidente del simbolismo del fuoco. Il braciere, che arde fuori della chiesa e da cui si accende il cero, attrae l'attenzione dei fedeli in questo primo momento che prepara la celebrazione pasquale. Il trionfo della luce sulle tenebre, del calore sul freddo, della vita sulla morte (mistero poi solennemente proclamato da letture e

ne con il grido gioioso: "La luce di Cristo", e la luce si comunicherà progressivamente ad ogni partecipante. La preghiera del Messale Romano che accompagna la benedizione del fuoco, ci appare piuttosto espressiva: "O Padre, che per mezzo del tuo Figlio ci hai comunicato la fiamma viva della tua gloria, benedici questo fuoco nuovo, fa che le feste pasquali accendano in noi il desiderio del

la celebrazione o davanti al tabernacolo. Qui, oltre al simbolismo della luce, vi ritroviamo la misteriosa realtà del fuoco: la fiamma che si consuma lentamente mentre illumina, abbellisce e riscalda, dando senso poetico e familiare alla celebrazione. Altra solenne occasione, sebbene meno conosciuta, è il rito della Dedicazione della chiesa. Si accende il fuoco in un braciere che è posto sull'altare e



azioni sacramentali della più solenne tra le notti) è già sinteticamente espresso in questo concreto linguaggio del fuoco nuovo, intorno al quale si riunisce la comunità. Seguirà la processio-

cielo, e ci guidino, rinnovati nello spirito, alla festa dello splendore eterno". Il fuoco è presente, nella liturgia, anche in altre occasioni o realtà: nelle lampade e nei ceri accesi durante

vi si brucia l'incenso. Su quella mensa sta per rinnovarsi il memoriale del sacrificio di Cristo. Nell'Antico Testamento era il fuoco a consumare i sacrifici; ora s'invoca in qualche modo la

forza santificatrice di Dio sul nostro sacrificio. Il fuoco, com'è detto chiaramente dal canto del "Veni Creator", è lo Spirito Santo, invocato in ogni Eu-

caristia sui doni del pane e del vino per operare la loro misteriosa trasformazione nel Corpo e nel Sangue di Cristo. Il fuoco è il simbolo del sa-

crificio di Cristo e del potere santificante di Dio, che prende possesso dell'altare e di ciò che su di esso sarà celebrato. (liturgia.it)



Il cero pasquale

Nella foto accanto è raffigurato il nostro cero pasquale 2018, fatto appositamente realizzare da don Corrado, come ogni anno.

"Nell'anno liturgico, se esiste una celebrazione il cui inizio è un vero gioco simbolico di luce, questa è la Veglia pasquale. Il popolo, riunito nell'oscurità [...] vede la nascita del fuoco nuovo da cui si accende il cero pasquale, simbolo di Cristo.

Il cero pasquale, infatti, è il segno del Cristo risorto luce vera del modo che illumina ogni uomo; è la luce della vita che impedisce di camminare nelle tenebre; è il segno della vita nuova in Cristo che, strappandoci dalle tenebre, ci ha trasferito con i santi nel regno della luce; Cristo brillò su di noi che eravamo tenebre, ma ora siamo luce nel Signore (Ef 5,14); è il segno che ci permette di vivere come figli della luce (Ef 5,8), di rigettare le opere delle tenebre (Rm 13,12), di restare in comunione con Dio (1 Gv 1,5), di conservare l'amore con i fratelli (1 Gv 2,8-11); è anche segno di fedeltà a Dio e vigilanza nella preghiera e nell'attesa.

Dietro questo cero acceso cammina processionalmente la comunità cantando per tre volte un grido di giubilo.

Ogni volta si accendono le candele: i cristiani restano contagiati dalla luce di Cristo, che incarna il simbolismo, e questa si espande sempre di più.

Infine il cantore del preconio pasquale (diacono possibilmente) intona le lodi della beata notte, illuminata dalla luce di Cristo.

Non sono necessarie molte spiegazioni del simbolismo della luce in questa Veglia.

La sua intenzione è evidente, tanto da contagiare e avvolgere i credenti, comunicando loro con la sua forza espressiva l'entusiasmo del mistero celebrato: "Questa notte fonte di luce · sconfigge il male, lava le colpe, restituisce la gioia agli afflitti".

Durante i cinquanta giorni di Pasqua, in tutte le celebrazioni accendiamo il cero pasquale come in altri momenti diamo grande importanza al simbolismo della luce".

(lachiesa.it)



CALENDARIO PARROCCHIALE

Dal lunedì al venerdì: preghiera del rosario in chiesa alle 20.45

Domenica 27 Solennità della SS.ma TRINITÀ

Ore 10: Messa e anniversari di matrimonio

Ore 12.30/45: Pranzo Siculo

Giovedì 31 Processione in onore

di Maria delle parrocchie dell'UP

Partenza dalla parrocchia alle 20.45

Inizio processione davanti all'ospedale Valletta alle 21

GIUGNO 2018

Dall'11 giugno al 13 luglio: Estate Ragazzi

Domenica 3 Solennità del Corpus Domini

Domenica 17 Celebrazione dei battesimi - ore 15

Mercoledì 20 Solennità della Consolata - Patrona della Diocesi di Torino

Domenica 24 Solennità di San Giovanni Battista - Patrono della città di Torino

LUGLIO 2018

Domenica 1 Celebrazione dei battesimi - ore 15

Campi estivi per i giovanissimi: vedere le pagine comuni



Festa degli Oratori